



## Allegato 1 Azione A.12 MedWolf Report fase 1

Responsabile: WWF Italia Onlus  
Report a cura di: Marino A., Pollutri A. e Tramagnini D.

### COSA È STATO FATTO

L'avvio della prima fase dell'azione A12 ha visto coinvolti i collaboratori del progetto MedWolf in incontri (*focus groups*) sul territorio:

- 3 ottobre: Arcidosso
- 4 ottobre: Roccalbegna
- 10 ottobre: Scansano
- 11 ottobre: Pitigliano
- 17 ottobre: Massa Marittima
- 18 ottobre: Grosseto

Gli incontri avevano l'obiettivo di far emergere le esperienze degli allevatori del territorio circa il rapporto zootecnia-predatori e, in modo più approfondito, le loro analisi sui metodi e strumenti di prevenzione del rischio, sulla gestione del procedimento amministrativo-burocratico per il risarcimento del danno e sulla gestione del procedimento di smaltimento delle carcasse. In termini di processo, inoltre, i *focus groups* hanno permesso ai partecipanti di vivere un'esperienza di ascolto che legittima le loro posizioni e, nello stesso tempo, prepara il terreno per il successivo confronto sugli interessi in gioco. Dopo ogni incontro è stato stilato un breve report in cui sono state riportate le "parole" degli allevatori così come sono emerse e ascoltate (vedi allegato 2).

### COSA È EMERSO

#### 1. "IL PROBLEMA NON È DEGLI ALLEVATORI, MA DI TUTTI!"

In questi primi incontri è emersa una situazione di conflitto che ad oggi, per parola degli allevatori, ha raggiunto un livello di tensione tale a causa del perdurare da molto tempo di una "non-gestione" della problematica (*"Sono vent'anni che stiamo a parlare e a parlare... Sono vent'anni che veniamo presi in giro!"*). Il senso di sfiducia verso le istituzioni è dunque molto alto (*"Non c'è la volontà politica di risolvere il problema"*), pur riconoscendo in loro gli unici interlocutori in grado di costruire le condizioni (*"Non ci sarà mai un confronto tra allevatori e decisori, c'è troppa strada da percorrere - per raggiungere chi ha il potere di cambiare le cose - e non possiamo farla tutta noi."*) e le risposte di cui il territorio abbisogna (*"Non ci interessa tanto di chi sia la colpa, vogliamo soluzioni!"*). La visione di cui gli allevatori si fanno portatori, travalica i confini della loro azienda: la concentrazione in Maremma della pastorizia non è compatibile con l'attuale quantità di lupi presenti (*"In provincia di Grosseto ci sono la metà delle pecore di tutta la Regione, il lupo*



*potrebbe stare in tutto il resto dell'Italia!") e ciò mette in serio pericolo la continuazione di questa attività zootecnica, di tutto ciò che le ruota attorno ("Se chiudono le aziende chiude il caseificio, le cooperative, le associazioni di categoria, devono smettere pure progetti come questo") e del territorio più in generale ("Gli allevatori devono essere tutelati perché sono il cuore della nostra economia"; "Gli allevatori sono i manutentori del paesaggio toscano, quel paesaggio che tutti ci invidiano!").*

## 2. "PER QUALE MOTIVO SI DIFENDE IL LUPO?" alias "SE VEDO IL LUPO LO AMMAZZO!"

La presenza del lupo viene identificata da subito come il "Problema" da risolvere, un problema verso il quale, secondo gli allevatori, non c'è "mai" stata la volontà politica di gestirlo e che oggi necessita di un intervento istituzionale radicale (*"Gli uomini intelligenti correggono le leggi prima che sia troppo tardi!"*). A tal fine, secondo molti, è necessario ripristinare un equilibrio nel sistema lupo-pastorizia, per lavorare alla conservazione di tutti gli elementi del sistema. Se il lupo è il "Problema", la prima soluzione che emerge in tutti i territori è la «rimozione del lupo» da questa zona geografica, soluzione questa che, attraverso il confronto, viene talvolta riformulata come «abbattimento selettivo», una misura meno drastica, ma che può garantire, a detta degli allevatori, il raggiungimento di un equilibrio. Stesso risultato può essere raggiunto anche con l'isolamento del lupo dalle zone vocate alla pastorizia (*"Recintare il lupo in una zona"*), dunque separando le parti del sistema. Le posizioni più radicali su questo aspetto, lasciano anche intravedere la complessità della dinamica conservazione / accettazione del lupo: il primo aspetto può essere raggiunto solo se tiene conto anche del secondo (*"Gli allevatori vogliono bene alle bestie, più che gli altri. Agli animalisti non importa delle pecore e non gli importa neanche dei lupi perché lo sanno così che fine fanno... qua i lupi non muoiono mica di vecchiaia"*). Dal confronto sulle posizioni espresse dagli allevatori emerge abbastanza chiaramente qual è l'interesse di cui loro si fanno portatori: il lavoro e la possibilità di vivere dignitosamente con esso (*"Il prezzo del latte e della carne invece di raddoppiare come tutto il resto è diminuito. Gli allevatori hanno tanti problemi, e il lupo forse è uno dei minori."*).

## 3. "CONTRO IL LUPO NON CI SONO DIFESE"

La prevenzione si va delineando come un passaggio obbligato verso la via della conservazione, ma gli allevatori ne denunciano il costo a loro carico e a carico della collettività. Un costo la cui somma è data dalle spese per l'alimentazione, dalla cura veterinaria e dall'assicurazione dei cani da difesa; dall'alimentazione del bestiame e dai farmaci per la prevenzione di epidemie all'interno del gregge tenuto in ambiente chiuso da giugno a novembre; dai costi per la costruzione di recinti, ricoveri e altri sistemi di protezione delle greggi.



## A. RECINZIONI

Su questo strumento la maggior parte degli allevatori convergono nel valutarle positivamente per quanto concerne il ricovero notturno delle greggi, ma vengono evidenziati diversi limiti d'uso in quanto sistema di prevenzione diurno:

- Immobilità, mentre i pascoli hanno necessità di spostarsi su diversi terreni;
- Inadeguatezza, per la tipologia di terreni della zona (*“Nel nostro territorio quando piove molto le recinzioni non tengono e possono essere applicate solamente in zone dove l'erba è bassa, altrimenti scaricano a terra”*);
- bellezza (*“La quantità di installazioni trasformerebbe il nostro territorio in un lager”*);
- fruibilità, le recinzioni limiterebbero l'uso che di questi terreni fanno i cercatori di funghi, i cacciatori...;
- costi, di installazione (dati anticipatamente) e di mantenimento delle greggi (*“Le pecore devono essere vaccinate più spesso... i costi del mangime... il pascolo serve alle pecore, ma anche al territorio”*);
- Impossibilità, alcuni terreni duri non consentono l'interramento delle reti e anche perché gli allevatori sui terreni affittati non possono costruire recinzioni.

## B. CANI

Sono valutati come il sistema di prevenzione più efficiente; nel caso di un allevatore anche come difesa notturna con le pecore al pascolo. Limiti:

- Costo: mangime e assicurazione (*“Sono una tassa, è una spesa aggiuntiva che ora bisogna fare”*)
- Sono un problema con le persone (*“I miei hanno morso un ciclista e un passante”*). Se hai un'attività (agriturismo o vendita diretta di prodotti) possono essere pericolosi.
- I cacciatori non li vogliono (*“Mi hanno avvelenato un cane”*)
- I cani seguono un gregge, se l'azienda ha i terreni frammentati non è possibile ricorrere ai cani: ne servirebbero troppi.
- Funzionano se sono una famiglia, tipo branco, (*“Ci dev'essere una gerarchia, solo così riescono a fronteggiare un branco di lupi.”*)

## C. GUARDIANIA

Anche la presenza del pastore con le pecore al pascolo è un'ottima modalità di prevenzione, ma presenta due grossi limiti:

- Guardiania notturna non è economicamente e fisicamente sostenibile (*“Ci hanno detto che dobbiamo adattarci ad una pastorizia moderna, tutto cambia... ma come facciamo a lavorare giorno e notte?”*)



- La guardiania non serve se poi non ci si può difendere dagli attacchi (“Ci hanno detto che se vedevamo il lupo non potevamo disturbarlo e dovevamo chiamare la Provincia”)

#### D. DISSUASORI

Questi strumenti (sonori) risultano totalmente inefficaci in quanto, dopo poco tempo, i predatori si abituano alla loro presenza. Alcune considerazioni a suffragio di tale posizione:

- inutili perché le pecore si spostano
- *“È già stato appurato da studi che i dissuasori non funzionano!”*

#### 4. “A NOI CI PREOCCUPA IL DANNO, SCOPRIRE CHI LO CAUSA È UNA PERDITA DI TEMPO E RISORSE”

##### A. DANNI

Essendo quella degli allevatori un'attività che dovrebbe produrre reddito (e nella maggioranza dei casi si tratta di attività a conduzione familiare), i danni sono l'aspetto che più esaspera la posizione di contrarietà rispetto alla presenza del lupo perché abbattano gli utili e depauperano le famiglie. Inoltre sviluppano una sorta di senso di impotenza in quanto non è possibile evitare di portare le pecore al pascolo, ma nemmeno è possibile difendersi dagli attacchi (*“Tutti i sindaci devono chiedere lo stato di «calamità naturale»”*). Per le aziende si tratta, innanzitutto, di danni economici (diretti e indiretti), ma anche morali (*“Non è che possiamo allevare le pecore per far giocare il lupo, l'indennizzo non basta... è vero che si campa di soldi, ma quando vedi le tue pecore sgozzate i soldi non bastano”*), di tempo (*“Il tempo perso per fare le denunce e smaltire le carcasse”*), di salute psico-fisica (*“Quello che fa più rabbia è il fatto di non poter andare a dormire tranquilli”; “Non posso andare a mangiare tranquillo perché, se non ci sono io, arriva il lupo!”*).

Criticata anche la gestione da parte dell'ASL, in quanto le procedure risultano troppo variabili (*“I veterinari ASL sono tenuti a rilasciare un certificato di morte, ma alcuni non lo fanno e siamo costretti a pagare un veterinario”; “A me hanno chiesto 100 euro solo per l'uscita!”*) e in taluni casi determinano un costo aggiuntivo a carico delle aziende (*“Ci impongono di curare gli animali feriti, che muoiono dopo pochi giorni!”*).

La prima grande lamentela è nei confronti delle istituzioni che in passato negavano la presenza dei lupi nella zona e, ancora oggi, non sono sempre in grado di accertare il tipo di predatore (*“Spesso dicono che i danni sono dovuti ai cani, ma è facile distinguere il danno da cane da quello del lupo. Solo il lupo scapicolla la pecora”*).

La situazione è poi aggravata dal fatto che ora gli attacchi avvengono anche in prossimità delle abitazioni, in pieno giorno. La percezione della gravità è imputabile anche ad un fattore percentuale: se i lupi aumentano e le pecore diminuiscono (*“Sono rimasti 1/3 degli allevatori di prima”*) i danni sono suddivisi tra le poche



aziende rimaste. Ad aumentare la complessità della tematica danni contribuisce anche la presenza, nel territorio, dei cinghiali.

Un aspetto che rende difficile monitorare la portata del problema è dato dalla non ufficialità dei dati. Infatti molti allevatori denunciano i danni solo quando costretti (molti capi predati), questo perché sono molti gli oneri che devono sostenere oltre al danno (*“Le denunce non vengono fatte a causa dei costi dello smaltimento.”*)

## B. INDENNIZZI E ASSICURAZIONE

Uno degli aspetti più problematici della presenza del lupo in questo territorio è il fatto che non sia previsto un indennizzo per i danni da predatore al di fuori di un sistema assicurativo, e che la percentuale di allevatori assicurati sia molto ridotta. Da parte degli allevatori abbiamo riscontrato un rifiuto generale verso l'assicurazione perché reputano ingiusto il fatto di doversi assicurare contro danni causati da altri *“l'assicurazione la dovrebbe pagare chi fa il danno non chi lo subisce”*, e in alcuni casi anche perché non vogliono dipendere da sussidi statali *“sarebbe una spesa a carico dello Stato”*. È diffusa, tra gli allevatori una mancata conoscenza del regolamento assicurativo, che porta alcuni a denunciare il fatto che il sistema non contempli l'indennizzo di capi smarriti e aborti, il fatto che l'indennizzo non sia rapportato al tipo di capo predato e il fatto che il premio assicurativo sia interamente o per la maggior parte a carico dell'allevatore.

L'aspetto più problematico dell'assicurazione però riguarda l'assenza di rimborsi per i danni indotti, quelli che gli allevatori vivono come *“il secondo dramma, dopo la predazione”*. Tra i danni indotti, gli allevatori elencano gli aborti, i capi feriti, la perdita di produzione latte, un aumento dello stress degli animali che rende difficile la loro gestione, il ritardo della monta, e la perdita di capi selezionati nel corso di anni di lavoro. Alcuni considerano un danno indiretto anche l'aumento dei costi per adottare strumenti di prevenzione, il tempo impiegato per far fronte alla presenza del lupo, i costi del premio assicurativo e quelli dello smaltimento delle carcasse - molto onerosi per chi non dispone di un cimitero aziendale. Alcuni lamentano il fatto che il rimborso dell'assicurazione sia inadeguato e che copra a malapena le spese per lo smaltimento delle carcasse: *“Tra quello che spendo e quello che mi risarciscono forse non vado neanche in pari”*. Altri criticano il fatto che la percentuale indennizzata diminuisca in funzione dei danni pregressi. La proposta che emerge da tutti i territori è che gli indennizzi tengano conto anche dei danni indiretti. Allo stesso tempo, è importante notare che da alcuni allevatori viene sottolineata la volontà di esercitare il proprio lavoro in autonomia: *“non voglio assistenzialismo” ... “non accetto l'elemosina”*.



## PROPOSTE DA ANALIZZARE (suddivise per tematiche)

*“Dobbiamo elaborare delle risposte concrete!”*

- ✓ *“Dovrebbero aiutarci a vendere bene i nostri prodotti, valorizzarli... si potevano fare delle cooperative (es. macello), ma c'è troppo individualismo tra di noi!”*
- ✓ *“Non bisogna fare la guerra agli ambientalisti, ma dialogarci, trovare un luogo di confronto”*
- ✓ *Anche se la Toscana da sola, forse, non può fare nulla, sarebbe bene iniziare con degli incontri a livello provinciale e regionale per proporre delle soluzioni (abbattimenti, legge statale di protezione, ...)*

## GESTIONE LUPO

- ✓ Fare una stima del lupo a livello nazionale e locale.
- ✓ Stabilire quale sia la quantità minima necessaria affinché la specie lupo possa conservarsi
- ✓ Stabilire quali siano i territori idonei alla presenza del lupo
- ✓ Autorizzare immediatamente gli abbattimenti selettivi per permettere un controllo numerico della popolazione e riportarla ai livelli compatibili con la presenza della zootecnia (direttiva Habitat)
- ✓ Dare agli allevatori la possibilità di difendersi se un lupo entra nel gregge
- ✓ Eliminazione totale dei lupi
- ✓ Non introdurre i lupi
- ✓ Tenere il lupo in Abruzzo
- ✓ Recintare il lupo invece delle pecore
- ✓ Tutti i sindaci devono chiedere lo stato di “calamità naturale”
- ✓ Ricondurre le responsabilità a qualcuno e richiedere il risarcimento dei danni

## CARCASSE

- ✓ Denunciare tutti i danni, altrimenti la situazione reale non emergerà mai dai dati
- ✓ Il cimitero aziendale si dovrebbe autorizzare senza dover pagare per ottenere i permessi
- ✓ I costi del sopralluogo del veterinario d'appoggio non dovrebbero essere a carico dell'allevatore
- ✓ Il cimitero dovrebbe essere fatto al livello comunale, o intercomunale, senza costi per l'allevatore
- ✓ Predisporre un mezzo autorizzato per il trasporto delle carcasse
- ✓ Autorizzare l'interramento
- ✓ Rimborsare trasporto, smaltimento e tempo
- ✓ Contenitori frigoriferi per comunità montane

## INDENNIZZI

- ✓ Riapplicare la vecchia legge d'indennizzo per i danni interi (L. Reg. 72) senza assicurazione e comprensiva del danno indotto (*“Questo non risolverebbe i problemi, ma ci aiuterebbe a sopravvivere”*)





- ✓ Quantificare i costi aggiuntivi che la presenza del lupo apporta agli allevatori e aggiungerli nella PAC. (*“Visto che dobbiamo convivere con il lupo dovremmo essere risarciti” ... “Questo indennizzo potrebbe essere quantificato: circa il 30% in più del valore della pecora”*)
- ✓ La regione Toscana - o chi per essa - dovrebbe risarcire 250 euro per ogni capo dietro visita ASL (e la metà se il capo è vecchio)
- ✓ Il veterinario deve capire se a uccidere il capo è stato un lupo/ cane/ ibrido.
- ✓ Indennizzare il danno diretto e indiretto al 100% (in questo modo si arriva a 500 euro a capo)
- ✓ Indennizzo uguale per capi diverse/ indennizzo diverso per capi diversi

#### PREVENZIONE

- ✓ Fare la multa a chi lascia il cane incustodito (compresi i cacciatori)
- ✓ Avere contributi per la sterilizzazione e il mantenimento dei cani da guardiania
- ✓ Mettere a disposizione, in maniera continuativa, gli strumenti e le risorse per fare prevenzione. Gli allevatori non possono aspettare che esca un bando se hanno la necessità immediata di proteggere il gregge
- ✓ Contributi per le recinzioni (dati in anticipo)
- ✓ Chiedere al Comune di cambiare la sentieristica per evitare che le persone vadano nei terreni dove le greggi sono protette dai cani
- ✓ Facilitare l'ottenimento di permessi per costruire ricoveri e recinzioni

#### IBRIDI/CANI RANDAGI

- ✓ Analisi genetiche per identificare ibridi catturati da effettuare prima di un eventuale rilascio
- ✓ Insegnare agli allevatori le procedure per prelevare tamponi di saliva del predatore dagli animali predati, per identificare il predatore
- ✓ Autorizzare l'abbattimento degli ibridi e dei cani randagi
- ✓ Corsi per addestrare personale per la cattura degli ibridi

#### DOMANDE A CUI DARE RISPOSTA

*“Qualcuno deve venirci incontro!”*

- ✓ A cosa serve il lupo?
- ✓ Di chi è il lupo... chi ne risponde?
- ✓ Chi ha portato il lupo?
- ✓ Quando uno vede il lupo tra le pecore come si deve comportare?
- ✓ Ci sono sentenze su uccisioni di lupi?
- ✓ Al livello comunitario è stata individuata una zona precisa dove ci dovrebbero essere i lupi oppure è previsto che stiano ovunque?
- ✓ Come mai il danno viene certificato come danno “da predatore” e non “da lupo”?
- ✓ Negli altri territori dove gli allevatori convivono con il lupo, come fanno?
- ✓ Se il lupo è specie protetta dall'UE, come mai in Francia si può cacciare?



- ✓ Quanti soldi sono stati stanziati per questi progetti (presentazione del budget)?
- ✓ Gli ibridi sono protetti? Che senso ha proteggerli?
- ✓ Di chi è la responsabilità degli ibridi? Come mai non hanno fatto un'ordinanza per abbattere i cani/ibridi?
- ✓ Un allevatore del podere la Carraia ha trovato delle telecamere nel suo terreno, vuole sapere chi le ha messe.